

#ANZIANI IN FORMA

| a cura di Pro Senectute |

Occasione per unire le generazioni

Il coronavirus, nonostante la diminuzione dei contagi e l'allentamento delle misure di protezione, continua a mobilitare l'attenzione dei media e della popolazione. A giusta ragione, perché oggi nessuno può affermare che sia debellato.

A metà marzo la Svizzera si è fermata, chiedendo pazienza e sacrifici a tutti. Ora viviamo il lento ritorno a una certa normalità e, con il senno del poi, alcuni si chiedono se ciò che si è fatto era giusto e necessario. Constatiamo però che la Svizzera se l'è cavata grazie alla fermezza delle autorità, allo sforzo organizzativo per adeguare le strutture sanitarie, al coinvolgimento delle forze civili e militari e, non da ultimo, all'ondata di solidarietà e al buonsenso della popolazione. Ora che il desiderio del «come era prima» si fa largo, qualche riflessione, in particolare per quanto concerne le persone anziane, si impone.

L'eterogeneo universo degli anziani

Nell'immaginario collettivo «l'anzianità» è vista spesso come gruppo uniforme e indifferenziato e con una sola caratteristica: i costi che produce. Da anni Pro Senectute sottolinea che in realtà si tratta di una generazione variegata di persone diverse, innanzitutto per età cronologica (dai 60-65 fino oltre i 100 anni), ma anche per capacità e interessi. Tra i pensionati c'è chi dedica tempo e forze al volontariato sociale, alle cure in famiglia, a chi è più in là negli anni o ai nipoti. L'esperienza della crisi da coronavirus ne ha messo in rilievo il ruolo indispensabile per la società com'è organizzata oggi. Ha però anche evidenziato la situazione delle persone anziane bisognose di cure e assistenza, in particolare di quelle ricoverate in istituti medicalizzati. Poiché anche molti dei loro famigliari erano in «età a rischio», numerosi ospiti hanno sofferto della rinuncia agli abituali contatti. In tal senso appare più che lecita e ragionevole la richiesta degli enti che lavorano con e a favore delle persone cosiddette anziane, di non considerare allo stesso modo tutti gli over 65, bensì di fare una differenza in base allo stato di salute e alla situazione di vita.

L'ageismo, rischio da evitare

L'emergenza ha portato a un dibattito sulle disposizioni, apparentemente necessarie «solo» per proteggere le persone anziane, e quindi a scapito delle abitudini di vita delle altre generazioni. In realtà si trattava principalmente di una misura per evitare il collasso delle strutture sanitarie e si è poi visto che il virus non risparmia altre età. Gli anziani hanno sentito queste opinioni come pregiudizi o forme di discriminazione. Purtroppo l'ageismo è tra le discriminazioni più frequenti e spesso tollerate. È auspicabile che l'esperienza della pandemia induca la nostra società a rafforzare la coesione tra le generazioni. I temi non mancano, basti pensare all'emergenza climatica o ai necessari cambiamenti dei sistemi previdenziali o al pagamento dei debiti che facciamo ora per uscire dalla crisi. Oggi numerose strutture sono di nuovo aperte, parecchie manifestazioni autorizzate, sempre con le adeguate misure protettive. In attesa di capire il virus, di trovare dei farmaci e una vaccinazione nonché di avere chiarezza sull'immunità della popolazione, dobbiamo continuare a proteggerci per impedire al coronavirus di avere la meglio. La ricetta più efficace sono le regole d'igiene e di comportamento.

